

## **SOGGETTI - comunità & figure di riferimento - Davide Fodale**

### **La Comunità**

La prima area di confronto è incentrata sui **soggetti** e sulla **comunità** in particolare. Gli Orientamenti Pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, «*Educare alla vita buona del Vangelo*» ponevano questa premessa: "la Chiesa è luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Anche nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepolo, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo [...]. Ascolto assiduo della parola di Dio, celebrazione liturgica e comunione nella carità sono le dimensioni costitutive della vita ecclesiale; esse hanno un'intrinseca forza educativa, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo. Mentre testimonia la fede in letizia e semplicità, la comunità diviene capace di condividere i beni materiali e spirituali. Già così il compito educativo si mostra quale «esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa»" (n. 20).

A sua volta, il *Documento Preparatorio* dei Sinodi dei Vescovi sui giovani del 2018, ribadisce che «tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni e dobbiamo riconoscere che sono molte le figure di cristiani che se lo assumono, a partire da coloro che si impegnano all'interno della vita ecclesiale. Vanno anche apprezzati gli sforzi di chi testimonia la vita buona del Vangelo e la gioia che ne scaturisce nei luoghi della vita quotidiana. Occorre infine valorizzare le opportunità di coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali, invitandoli a offrire il contributo della loro creatività e accogliendo le loro idee anche quando appaiono provocatorie. Ovunque nel mondo sono presenti parrocchie, congregazioni religiose, associazioni, movimenti e realtà ecclesiali capaci di progettare e offrire ai giovani esperienze di crescita e di discernimento davvero significative» (III, n. 2).

Il ruolo della comunità cristiana, nelle sue diverse e molteplici declinazioni, implica allora l'assunzione della sua responsabilità educativa (1), il non concepirsi in modo autoreferenziale ma capace di testimonianza negli ambienti di vita (2) e la volontà di valorizzare il coinvolgimento dei giovani nella vita della comunità stessa (3). Nasce così la prima domanda del confronto: «Nella logica del riassetto diocesano, l'Unità Pastorale, un'Associazione, un Movimento, una Congregazione religiosa o un gruppo come e a che condizioni possono aiutare ad offrire una comunità di riferimento per le giovani generazioni? Come e a che condizioni si può favorire in tale comunità una «cabina di regia» ovvero una comunità educante?» (Strumento di lavoro «*Con il tuo sguardo*», pag. 23).

La richiesta che il cammino del Sinodo dei Giovani svolto in diocesi, consegna alla riflessione dell'intera comunità riguarda le "figure di riferimento". Si tratta di quei giovani e specialmente quegli adulti formati, solidi e di fede provata, con cui entrare in positiva alleanza ed intraprendere un cammino personale.

### **Le Figure di riferimento**

La potente «chiamata alle armi», non è soltanto per coloro che sono coinvolti con i giovani e per i giovani, ma essa supera i confini e si rivolge a tutta la comunità diocesana. In particolare i giovani richiedono, oggi come non mai, figure significative a loro dedicate che li accompagnino lungo i sentieri della vita.

L'attenzione viene dunque posta in primis su genitori e famiglie, che sono i primi testimoni dell'amore di Dio per le sue creature e del profondo legame che ci lega a Lui. Figure che oggi sembrano in crisi alle quali è da sempre affidato l'antico compito di trasmettere la fede e offrire solidità, umana oltre che economica, ai propri figli ma questa oggettiva fatica non può essere

interpretata come responsabilità esclusiva dei nuclei familiari. Essi hanno ineludibilmente bisogno di un'alleanza educativa e di un contesto formativo in cui inserirsi e riconoscersi, appoggiarsi e farsi accompagnare. Questa realtà ci mostra oggi profondi e diffusi segni di sofferenza.

Un primo dato problematico, che risulta evidente a tutti, è la contrazione quantitativa del numero dei presbiteri, come anche dei religiosi e delle religiose, ma in generale, in modo riflesso di tutti coloro che sono dedicati alla Pastorale Giovanile. Anche l'età avanzata di pastori e consacrati e il crescente numero delle mansioni che sono chiamati a svolgere, non favorisce l'instaurarsi della relazione con le giovani generazioni, e complica anche la possibilità di comprenderle e comunicare con esse.

L'attuale difficoltà si rivela così anche di tipo qualitativo, indicando una inevitabile fatica nel compensare la progressiva scomparsa della figura del vice parroco, tradizionalmente incaricato e facilitato all'accoglienza e alla relazione educativa con i giovani.

Tutto questo senza dimenticare che su territorio diocesano sono presenti esperienze fruttuose, dirette da pastori capaci e attenti ai giovani a loro affidati, che chiedono di interrogarsi con passione sulla eventuale ripetibilità e sulla natura della loro efficacia.

La discussione richiede necessariamente di essere allargata, perché non può esistere un pastore senza una comunità cristiana che condivida la responsabilità educativa ed evangelizzatrice.

Ma quanti adulti significativi possiamo dire di esprimere oggi nelle nostre comunità e negli ambienti di vita (insegnanti, allenatori, formatori...), che si rivelino credenti autorevoli, dalla chiara identità umana, dotati di solida appartenenza ecclesiale e visibile qualità spirituale, armati di passione educativa e capacità di discernimento? Certamente ve ne sono già molti che efficacemente collaborano alla generatività delle nostre realtà educative, senza però ignorare che ci sono casi di adulti impreparati, immaturi e possessivi, produttori di contro testimonianze, disagi e, all'estremo, abusi. Molte di più sono però le figure che potenzialmente suggeriscono già oggi tali capacità e che richiedono un'adeguata formazione e accompagnamento per mettersi a servizio, senza contare gli innumerevoli volti di persone appassionate che richiedono solo di potersi mettere in gioco.

Tutto ciò si presenta come una questione delicata, ampia e cruciale, che interpella tutti senza possibili esclusioni e che vedrà nell'Assemblea Diocesana il suo naturale luogo di riflessione.

## **Domande per il confronto**

### **1. LA COMUNITÀ**

Nella logica del riassetto diocesano, l'Unità Pastorale, un'Associazione, un Movimento, una Congregazione religiosa o un gruppo come e a che condizioni possono aiutare ad offrire una comunità di riferimento per le giovani generazioni?

Come e a che condizioni si può favorire in tale comunità una «cabina di regia» ovvero una *comunità educante*?

### **2. LE FIGURE DI RIFERIMENTO**

Come e a che condizioni possiamo individuare nella Pastorale Giovanile il ruolo di:

- Presbiteri
- Diaconi
- Religiose e religiosi
- Educatori adulti e giovani nelle comunità
- Educatori adulti e giovani negli ambienti di vita
- Figure retribuite in Oratorio?